

sull'ABITARE

a cura di

Stefano Follesa



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



SULL'ABITARE

a cura di
Stefano Follesa

Con saggi di: Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Desidero ringraziare:

- Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per avermi supportato in questa indagine consentendome lo sviluppo e la diffusione.
- tutti gli autori che per amicizia e per curiosità culturale hanno accettato di partecipare al libro. Sono e sarò loro debitore.
- gli studenti e i docenti del Master di primo livello in Interior Design dell'Università di Firenze per le riflessioni e gli approfondimenti che sono poi diventati temi di ispirazione del libro.
- un particolare ringraziamento a Luigi Dei, rettore dell'Università di Firenze, per avermi confermato un'idea di Università quale terra fertile dello scambio culturale che è alla base del mio impegno nella ricerca e nella didattica.
- Stefano Visconti e Flavia Veronesi di Itaca Freelance per avermi concesso ancora una volta l'utilizzo di gran parte delle immagini presenti nel libro.
- gli autori delle immagini citate nei testi.
- Giulia Merone e Martina Follesa per il costante supporto alla redazione del libro.

Grafica e Impaginazione: Martina Follesa
Correzione dei testi: Giulia Merone

ISBN: 9788891747747

In copertina:
Spazio EX-T - Via Tortona, 34 – 20144 Milano, Italy
(Foto: ITACAfrelance)

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai portatori d'acqua,
agli abitanti trasparenti,
ai miei studenti.*

“ Casa è guardare la luna che sorge sul deserto e avere qualcuno da chiamare alla finestra a guardarla insieme con te. Casa è dove puoi ballare con qualcuno, ” e la danza è vita.

(Stephen King)



INDICE

PREMESSA - ABITANDO UN LIBRO	13
Stefano Follesa	
INTRODUZIONE - ABITARE È UN'ESPERIENZA	17
Vincenzo Legnante	

TEMI DELL'ABITARE

FIGURE DELL'ABITARE	24
Fabrizio Arrigoni	
L'ABITARE IBRIDO	34
Andrea Mecacci	
L'ABITARE E LE COSE	42
Pietro Meloni	
L'ABITARE SOSPESO	48
Stefano Follesa	
L'ABITARE L'INTIMITÀ	54
Giuseppe Furlanis	
L'ABITARE PRIVATO	60
Francesco Remotti	
L'ABITARE IN VITA	66
Virgilio Sieni	

STORIE SULL'ABITARE

ABITARE IN PIU LUOGHI ONLINE/OFFLINE Francesco Armato	72
UNA STORIA DENTRO L'ABITARE Andrea Branzi	74
ABITARE SENZA MURI Giovanni Bartolozzi	78
L'ABITARE DEGLI ELEMENTI CHIMICI Luigi Dei	84
LA CASA DI GOETHE COME POETICA DEL VIAGGIO Marla Grazia Eccheli	90
L'ABITARE RACCONTATO Antonio Marras	96
L'ABITARE COLLABORATIVO Marco Marseglia	104
L'ABITARE DELLE MIE CASE Alessandro Mendini	112
L'ABITARE NOMADE Paolo Fresu	118
ABITARE CON FOLLIA D'AMORE Fabio Picchi	122
L'ABITARE DEI RICORDI Mario Pisani	126
L'ABITARE DEI SOGNI Franco Poli	128

MUTAZIONI DELL'ABITARE

ABITARE TRA LUCE E BUIO Gianpiero Alfarano	134
ABITARE GLI SPAZI SINGOLARI Francesco Armato	144

ABITARE L'INTERVALLO Francesco Armato	152
L'ABITARE CONNESSO Alessia Brischetto	160
IL TERREMOTO E L'ABITARE UN'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA Elisabetta Cianfanelli	168
L'ABITARE DIVERSO Stefano Follesa	170
L'ABITARE CON L'ALTRO Debora Giorgi	180
L'ABITARE SENZA STARE Massimo Iosa Ghini	188
L'ABITARE LA CITTÀ Ugo La Pietra	190
L'ABITARE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ Giuseppe Lotti/Marco Marseglia	196
L'ABITARE FACILE Adolfo Natalini	202
L'ABITARE INNOVATIVO Alessandra Rinaldi	212
PROGETTARE L'ABITARE Matteo Thun	220
L'ABITARE TESSILE Elonora Trivellin	222
L'ABITARE VERTICALE Patricia Viel	228

APPARATI

GLI AUTORI	235
BIBLIOGRAFIA	244



PREMESSA

Abitando un libro

13

"A riempire una stanza basta una caffettiera sul fuoco"

Erri De Luca

Figura 2
Condominio
a Oristano
Stefano Follesa
2013

Ci sono temi del dibattito e della ricerca progettuale che devono essere affrontati con continuità, perché il loro essere in costante e inarrestabile evoluzione rende qualsiasi analisi, qualsiasi teorizzazione, superata dal continuo modificarsi degli scenari.

Ci sono temi di una tale ampiezza di contenuti che un semplice approccio monodisciplinare non può riuscire ad affrontare perché le connessioni e le implicazioni tra le componenti ne rendono necessaria una visione complessa.

L'abitare appartiene ad entrambe le categorie sopra descritte, è un tema ampio, in continua mutazione, che implica esplorazioni ed analisi transdisciplinari.

Abitare è una parola dal duplice significato.

Quello etimologico ci dice che deriva dal latino *habitare* ed è un verbo frequentativo (o intensivo) di *habere* (avere); significa avere continuamente o ripetutamente. L'oggetto dell'avere è lo spazio. Il possesso e la frequentazione degli spazi rientrano nell'ambito delle competenze delle discipline sociali e quindi dei sociologi e degli antropologi.

Vi è poi un significato concreto che l'abitare possiede ed è quello heideggeriano¹ di costruire. "Far abitare" è l'essenza del costruire, ma poiché la costruzione compete le

¹ "L'essenza del costruire è il 'far abitare'. Il tratto essenziale del costruire è l'edificare luoghi mediante il disporre i loro spazi. Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire". M. Heidegger, *Costruire abitare pensare*, in *Saggi e discorsi*. Ed. it. a cura di Gianni Vattimo, Mursia, Milano, 1976, pp. 107-108. [Tit. orig.: *Vorträge und Aufsätze*].

discipline del progetto, l'abitare riguarda quindi il fare degli architetti, dei designer, degli ingegneri.

C'è però un ulteriore aspetto che riguarda l'abitare come esperienza e tale aspetto ha contiguità col racconto che, in quanto tale, non contempla una necessaria appartenenza disciplinare: chiunque nel raccontare le proprie storie "negli spazi" arricchisce le nostre conoscenze sull'abitare. Questa breve premessa mi è necessaria per giustificare il senso di un libro che indaga le trasformazioni e gli sviluppi dell'abitare attraverso riflessioni che provengono dall'ambito delle scienze sociali e dal mondo del progetto, ma ancora da una scena ampia di esperienze e visioni contenute nei racconti di musicisti, coreografi, artisti, designer, cuochi e stilisti.

Gli autori di questo libro sono riuniti secondo una logica abitativa; ipotetici personaggi di un condominio ideale che il libro rappresenta. Figure diverse, non appartenenti ad una logica di connessione ma ad un assemblaggio quasi casuale, quale quello che mette insieme in un edificio persone diverse che trascorreranno nello stesso involucro architettonico una parte del proprio percorso di vita. Talvolta possono emergere sensibilità e opinioni comuni, talvolta una totale diversità. Solo in questo modo la fotografia dell'abitare, colta nell'attimo della sua trasformazione, può risultare veritiera.

Il senso del libro è quello di un contributo, temporale e parziale, al dibattito in corso sulle trasformazioni dell'abitare. L'interesse crescente da parte delle scuole di progetto su una disciplina che guarda parimenti agli spazi e agli oggetti guida l'elaborazione di indagini sempre più ampie che interessano sia gli architetti che i designer. Ma tali indagini che guardano al progetto devono essere alimentate da una visione ampia che possa prefigurarne e guidarne le mutazioni.

Il libro vuole essere questo. Una perlustrazione ampia sui molteplici aspetti, sociali, tecnici e percettivi che definiscono la scena dell'abitare. Le analisi e le visioni dei molti autori sono raccolte secondo tre differenti approcci al tema. La prima sezione riguarda i **temi dell'abitare** e quindi le chiavi di lettura che appartengono alle analisi dei sociologi e degli antropologi e alle ispirazioni dei progettisti. Sono contributi che analizzano l'abitare sviluppandone alcuni aspetti specifici e ce ne restituiscono una lettura originale guidata dalla sensibilità dell'autore. Quasi una premessa tesa ad ampliare la definizione semantica del termine.

La seconda sezione riguarda i **racconti sull'abitare** e quin-

di l'abitare come esperienza, come atto vissuto e descritto. A questa sezione appartengono i testi di quegli autori che hanno voluto esprimere il proprio rapporto con l'abitare attraverso la descrizione di una casa vissuta, di un progetto o il racconto di episodi legati alla "vita all'interno", ma ancora andando a rileggere quegli scrittori, progettisti e artisti che hanno fatto del loro abitare un'esperienza significativa. Compare in queste pagine un rapporto con gli aspetti percettivi dell'abitare, lo spazio come esperienza emotiva e non come esigenza funzionale.

La terza sezione riguarda le **mutazioni dell'abitare**.

Le trasformazioni in atto e i possibili sviluppi futuri attraversano i testi di chi, per interesse di ricerca o per attività professionale, è portato a confrontarsi con i mutamenti degli stili di vita.

I tre scenari e i tanti tasselli in essi contenuti costruiscono una fotografia dell'abitare in una fase complessa della società; un abitare sospeso tra pratiche e rituali consolidati e trasformazioni sociali e tecnologiche che incidono in maniera preponderante sui nostri stili di vita. La curiosità culturale è quella di chi giornalmente insegna un abitare per il quale la trasformazione degli spazi necessita di conoscenze sempre meno esplicite e diffuse.

Non sono molti i libri sull'abitare. Alcuni di essi indagano gli aspetti più strettamente connessi alle discipline del progetto (funzioni, linguaggi, tecniche), altri ne restituiscono una lettura più specifica legata all'approfondimento di particolari tematiche (l'abitare sociale, l'abitare tecnologico). Sembra quasi che la mutabilità continua di questa materia impedisca di afferrarne i contenuti.

Questo libro vuole essere un tentativo, privo di ambizioni di completezza, di dare dell'abitare una visione complessa e non sistematica, necessariamente parziale. Esso vale per il tempo contingente della sua lettura, ha una scadenza, quasi come un medicinale o un cibo, che ne decreterà tra qualche mese o tra qualche anno la sua totale inutilità.

Sappiate coglierne l'attimo.



INTRODUZIONE

Abitare è un'esperienza

17

Vincenzo Legnante

Professore Ordinario

Prima di ogni interpretazione sul tema dell'abitare, mi è necessario fermare alcuni capisaldi concettuali per perimetrare, almeno in forma essenziale, un tema di tale vastità e con implicazioni tanto profonde. Qualunque argomento portato a sostegno dell'interpretazione sul tema dell'abitare, senza un tentativo d'ordine, espone al rischio di enunciazioni implicite. Io mi limiterò ad alcune riflessioni, non esaustive del tema, ma a mio parere basilari nella gerarchia interpretativa. Ciascun aspetto considerato sarà un pretesto per formalizzare qualche idea.

Il primo aspetto da considerare è la dimensione *umana* dell'abitare.

Il verbo *abitare* si usa prevalentemente per gli umani. Rispetto ad altre categorie non umane, gli uomini hanno il privilegio di abitare i luoghi che occupano e che usano per la loro dimora più personale. È molto raro l'uso del lemma *abitare* per gli animali o per i vegetali o per le cose. Anche se per le specie viventi volentieri usiamo il termine *habitat*, quanto mai appropriato per indicare il contesto ambientale specifico e favorevole alle esigenze vitali di una specie animale, vegetale o per una altra forma vivente.

Abitare è un verbo sia transitivo (abitare una casa) che intransitivo (abitare in una casa) e rivela grande duttilità semantica per i significati che assume. È iterativo di *habere* e indica la continuità di avere, cioè avere disponibile continuativamente un luogo per la propria esigenza primaria di una dimora stabile e continua nel tempo. La curiosa particolarità di usare per uomini e animali o specie vegetali due termini diversi che hanno la stessa radice (*abit/are* e *habit/at*) consente una prima dilatazione del significato di abitare. Si tratta nel caso dell'abitare di una particolarità

Figura 3
Dall'interno
CC0 Public Domain
Pixabay.com

lessicale che qualifica la relazione tra luogo e persone e che riguarda questioni più complesse e profonde, relative alla struttura antropologica e culturale degli individui. Ciò implica per l'abitare la dimensione umana nel suo complesso e nelle sue più profonde variazioni rispetto alla semplice occupazione di uno spazio. Se è analizzato solo in senso etologico, il luogo è il territorio caratteristico dei mammiferi che segnano e difendono lo spazio sul quale hanno dominio.

Otto Koenig, in continuità con gli studi di Konrad Lorenz, ipotizzò la possibilità di usare le categorie etologiche anche per dare spiegazione ad alcuni fenomeni comportamentali relazionati all'abitare. Il concetto di territorialità, di marcatura del territorio, di difesa e di esclusività appartengono a questa matrice etologica. Sulla base di questa ipotesi i mammiferi, tra cui gli umani, affidano ad alcuni segni fisici che delimitano gli spazi buona parte dei modelli comportamentali sull'abitare. Per esempio i segni avanti alla porta d'ingresso dell'abitazione, come lo zerbino o le piante nel vaso, ci rappresentano nel ruolo sociale e comunicano che noi occupiamo quello spazio in senso etologico. Stazionare in prossimità della porta d'ingresso, senza bussare o presentarsi, anche senza nessuna intenzione o comportamento offensivo, genera comunque allarme per chi occupa quel territorio. La stessa organizzazione degli spazi interni di una casa, in qualunque cultura e solo con qualche variante etnica, è sempre strutturata sulla progressione dei vari livelli di appropriazione etologica e di privacy, dell'individuo e del gruppo. Dallo spazio pubblico e semipubblico, identificato nella porta d'ingresso, filtriamo chi può o non può entrare. Se è un fattorino si fermerà alla soglia mentre lasciamo accedere fino agli spazi più privati chi può entrare nel nostro territorio, progressivamente, secondo l'intensità della difesa etologica e del grado di confidenza con l'estraneo.

Si tratta di una dimensione che condividiamo con altri mammiferi, che marcano il loro spazio vitale con segni diversi e più naturali, mentre per noi riserviamo marcatori più simbolici e delle più diverse varianti e li integriamo di ulteriori significati. Non solo occupiamo quello spazio, ma lo *abitiamo*. Ciò indica qualcosa di più del primario e semplice occupare, difendere, utilizzare, riempire o attrezzare lo spazio. Nel senso umano e antropologico si tratta di attribuirgli significati, connotarlo di senso, farne oggetto di relazione personale e in molti casi attribuire allo spazio dell'abitare una dimensione affettiva con valenze sentimentali. Una grana di relazioni di rango decisamente superiore.

La seconda considerazione necessaria per questo tentativo di ordine riguarda i *modi* dell'abitare.

Per questo aspetto si possono generalizzare le singolarità all'interno di una regola generale, cioè che i modi dell'abitare sono tanti quante sono le persone che abitano i luoghi. Nella sua ovvietà purtroppo questo principio è spesso contraddetto dai processi della massificazione. Essendo ciascuno una singolarità, anche se simile ad altre singolarità, non sarà mai del tutto uguale o sovrapponibile ad altri, se non nelle categorie sociologiche che segmentano i gruppi e i relativi comportamenti in relazione a uno o pochi parametri per volta.

Abitare uno spazio significa caratterizzarlo, dotarlo di cose, di arredi, di complementi e di oggetti significanti. Ma vuol dire anche usarlo, occuparne una parte di volume, calpestarne la superficie, riempirlo di sé in tutte le proiezioni cinestetiche possibili e nella dimensione multisensoriale che distingue ciascuno di noi. Un'abitazione qualunque, anche la più banale, pur essendo un volume geometrico, cioè un solido vuoto, non è mai solo uno spazio cioè una grandezza tridimensionale, ma una sorta di *iperspazio* *significante* le cui dimensioni attengono alla relazione con il suo abitante. In questo caso le tre dimensioni euclidee, due in pianta e una in alzato, sono integrate da un universo finito (?) di relazioni di varia natura. Con immagine figurata si può dire che saranno i respiri delle persone che abiteranno le case che noi progettiamo a dare significato allo spazio, arricchendolo di significati ulteriori e di natura più complessa. Generando quindi una sintesi che dà valore alla relazione profonda, implicita e misteriosa, che riguarda il progetto delle case, e quindi dell'abitare.

Situazione ben diversa dalla *machine à habiter* che la modernità ci ha lasciato in eredità, più come problema che come soluzione. Questa ricchezza di dimensioni fa la differenza tra il progetto di una casa rispetto al progetto di un altro tipo di spazio. Funzioni, cose e persone sono tutte diverse singolarmente. In un'abitazione si possono svolgere funzioni diverse o svolgere diversamente le stesse funzioni, come anche disporre di cose diverse o della stessa cosa con diversi significati, e soprattutto le persone sono singolarità per definizione. Questi ulteriori assi dimensionali, non euclidei bensì umani, ne caratterizzano gli spazi e li rendono sempre somiglianti al loro referente umano, inevitabilmente.

L'abitazione e l'abitante non solo condividono l'etimo e la radice verbale (abit/...), ma ne sono indissolubilmente e reciprocamente vincolati, nel senso, nei fatti e nelle for-